

lo sport in tv

10,00 Eurogoals Eurosport
11,00 Biliardo, Mondiali Snooker Eurosport
15,00 Hockey ghiaccio Nhl SkySport1
15,30 Giro di Romandia SkySport2/Eurosport
17,00 Coppa di Francia: Nantes-PSG Eurosport
18,25 Coppa serie D: J.Stabia-Massese RaiSportSat
20,30 Basket donne: Como-Parma RaiSportSat
20,55 Calcio, Italia-Spagna Rai1
22,45 Sport time SkySport1
23,00 Calcio, Marocco-Argentina Eurosport

Mistero in Russia: pallanuotista uccisa a coltellate e poi bruciata

Tatiana Usova, 22 anni, della Rari Nantes Augusta, è stata trovata carbonizzata nel suo appartamento



MOSCA L'hanno uccisa a coltellate, poi il suo cadavere è stato bruciato. È morta così, nella cittadina natale di Zlatoust, ai piedi degli Urali, Tatiana Usova, 22 anni, la giocatrice russa di pallanuoto della Rari Nantes Augusta, trovata lunedì in casa semicarbonizzata.

Le circostanze del delitto sono state confermate dal vice procuratore di Zlatoust, Ivehien Vitoskin che ha sottolineato che le condizioni del cadavere, pressoché irriconoscibile, complicano le indagini. Ha tuttavia aggiunto che la prima perizia dei medici legali ha già permesso di accertare che la ragazza è stata uccisa con numerose coltellate e che il fuoco ha infierito sul suo corpo solo dopo la morte. Sulle responsabilità e sul movente gli inquirenti non si sbilanciano, salvo avanzare l'ipotesi di un possibile rapporto di conoscenza tra la vittima e il suo carnefice (o carnefici). I primi rilevamenti indicano infatti che l'ingresso dell'appartamento dell'atleta, un'abitazione modesta in cui Usova si era stabilita da qualche giorno e viveva da sola, non è stata forzata. Ciò fa pensare che Tatiana abbia aperto volontariamente la porta a qualcuno che conosceva, o che le aveva fatto credere di avere intenzioni amichevoli.

Inzaghi

Questa mattina Filippo Inzaghi verrà operato alla caviglia a Bologna. Il Milan ha comunicato che l'attaccante, visto il persistere del dolore alla caviglia sinistra, ha effettuato un consulto dal professor Sandro Giannini presso la clinica Villa Toniolo di Bologna. Nel corso della visita Inzaghi è stato sottoposto a una Tac che ha evidenziato, nell'articolazione tibiotarsica sinistra, un corpo mobile di piccolo spessore. Per l'estrazione di questo corpo mobile Inzaghi verrà operato in artroscopia dal professor Giannini.

I nostri anni

in edicola
la videocassetta con
l'Unità a € 6,50 in più

lo sport

La Cgil e il Novecento italiano

in edicola dal 1° maggio
la videocassetta con
l'Unità a € 4,90 in più

Baggio, una primavera azzurra

A Genova il Codino è acclamato da tutti: stasera la partita contro la Spagna

Segue dalla prima

Piuttosto è un ritorno, un nuovo approdo, un nuovo inizio: bancarelle piene di colori espongono magliette col suo nome, per le strade bambini chiedono di lui, sugli spalti grigi e gialli dello stadio i ragazzi gridano slogan, si sbracciano, si emozionano al suo ingresso, lento e caracollante; sono venuti per lui, perché lo vogliono vedere, toccare, applaudire, ammirare con l'azzurro addosso.

Nella ressa impressionante che anticipa la conferenza abituale del Trap, imprevedibile ma obbligata visto il numero di richieste, Baggio è accolto come il divo, colui, qualità rara, che tocca i cuori, emoziona e unisce tutti. Tutti, sì, non soltanto i tifosi, gli esperti e gli appassionati di calcio, ma anche e soprattutto gli altri, gli "inesperti", chi è lontano dai riti del pallone ma è affascinato dalle sue imprese.

Difficile dargli l'addio adesso, difficile tenerlo fuori, difficile non portarlo all'Europeo. Trapattoni sente tutto ciò e misura le parole più del solito. Così, si viene a sapere che la «porta non è chiusa», che «non lo è per nessuno», che il «dualismo Trap-Baggio non c'è mai stato»; che quando ha saputo che vuole smettere «gli ho detto, ripensaci», che «il futuro è nelle mani di Dio»: che, va bene, questa contro la Spagna è una sorta di omaggio a chi «ha dato tanto alla nazionale», ma il discorso non finisce qui, «conosco il valore del giocatore», «con me alla Juve ha sempre giocato»...

È più di una presentazione formale quasi d'ufficio, è qualcosa che non t'aspetti, quasi che il ct abbia ceduto di fronte al muro di richieste, di affetto, ma anche di gol e di classe, di questi ultimi mesi. Si sia convinto che non si può dir sempre di no. Insomma, si ha l'impressione che la porta si sia riaperta sul serio, che una sua utilizzazione nella rosa azzurra non sia più un sogno irrealizzabile, che addirittura l'Europeo possa essere a portata di mano.

Poi c'è anche la storia della na-



Sorride Roberto Baggio, tornato nel ritiro azzurro. Al suo fianco Christian Vieri e Angelo Peruzzi

CALCIO CAOS Nonostante l'allargamento a 24 squadre è immutato il contributo dalla serie A. Spaccatura in Lega

La B minaccia scioperi. Petrucci: ora basta

Nedo Canetti

ROMA Non c'è pace per il calcio di casa nostra. Le cronache segnalano un nuovo scontro, al calor bianco, tra Coni e presidenti della B. Ieri l'assemblea della serie cadetta, riunita a Milano, ha proclamato, su proposta del presidente del Venezia, Dal Cin, uno sciopero per il 15 maggio. Se, per quella data, il Coni non avrà erogato i fondi della mutualità per le quattro società ripescate ad inizio di campionato, tutti i club rifiuteranno di scendere in campo. La vertenza nasce dalla decisione del Comitato olimpico di mantenere inalterato il contributo alla B, anche se il numero dei partecipanti al Campionato è passato da 20 a 24 squadre con il conseguente assottigliamento della fetta individuale. Nell'estate del

2003, infatti, un decreto del governo autorizzò la Figc ad annullare la retrocessione di Salernitana, Genoa e Catania (il Cosenza fu dichiarato fallito) e a «ripescare» la Fiorentina. Una torta invariata e più pretendenti, da qui la rivolta. Tre gli assenti, Genoa e Messina; otto i voti contrari.

Durissima la risposta di Gianni Petrucci. «Adesso basta - ha tuonato - oggi (ieri, ndr) si è andati oltre i limiti della pazienza: certe pretese, certi toni ultimativi e certe minacce sono assolutamente inaccettabili». «Il Coni - ha continuato - non può più sopportare di essere chiamato in causa dal mondo del calcio, dopo essere stato chiamato addirittura in giudizio». Chiara l'allusione alla denuncia di Carraro.

I guai del pallone, sempre ieri, sono tornati all'attenzione della commissione Cultura della Camera. Nel corso delle audizioni dell'indagine

conoscitiva in corso, l'ex presidente della Covisoc, Victor Uckmar ha messo sul banco degli accusati la Federcalcio che, a suo giudizio, dopo la sentenza Bosman, la trasformazione delle società in SpA con fini di lucro e l'avvento dei diritti tv, con un sistema di regole algergerito, ha addirittura depotenziato la Covisoc, con nessuna possibilità di controllo sulle esposizioni bancarie dei club. «Una vera e propria deregulation del sistema» ha affermato.

L'altro ex presidente della commissione di controllo, Salvatore Pescatore, ha, invece, puntato l'indice sulla Banca d'Italia, da cui, ha segnalato, ebbe tutte le garanzie che la Sbc (la società di certificazione che sottoscrive le fidejussioni poi risultate false) era perfettamente in regola. Oggi a Palazzo Chigi, sui mali del calcio, consulto Coni-governo.

zionale snobbata dai vip del momento, degli infortuni che nascono per le amichevoli e scompaiono per le partite ufficiali, la storia delle convocazioni col bilancino per non scontentare nessuno e allora ti accorgi di una certa irritazione nelle parole di Trapattoni, quasi volesse far capire che nessun posto è assegnato, che ci sono campioni di sposta a mettersi in gioco, gente pronta a qualsiasi sacrificio pur di trovarsi in nazionale.

Così, «Baggio contro la Spagna giocherà nel suo ruolo, quello di Totti»; così «ci sono infortuni che passano con qualche giorno di riposo, ma tante cose possono succedere», così «il ritorno di Peruzzi e Materazzi significa che non mi dimentico di nessuno»...

E lui? In tutta questa attesa, in tutto questo calore e questo affetto, lui tira fuori quel suo sorriso timido e incerto, quasi un candore infantile, e dice che «è già un onore essere qui ora» ma che per il futuro «non si sa mai», che «non vuol parlare di posti da rubare ad altri compagni», che si vuole «godere il mo-

mento e basta». È questo il Baggio che ti aspetti, quasi spaesato davanti alle telecamere, insicuro davanti al muro di cronisti e ai flash che scattano a raffica, ancora bambino dopo tutti questi anni. Scortato per entrare e per uscire, fatica ad arginare la marea di richieste, di autografi, foto, pacche sulle spalle, strette di mano. La celebrità ha il suo prezzo, signori.

Entra in campo ed è una ovazione. Tutta per lui, solo per lui. Si tocca la gamba destra, indolenzita dopo l'ultimo dei suoi gol pennellati, dicono soffra ancora ma oggi vuol esserci a tutti i costi. D'altronde, la sua è una carriera degli infortuni e dei guai fisici superati. Li ha vinti tutti, compresi quelli che sembravano definitivi e impossibili, una lotta contro la sfortuna, il male e l'invidia. Sul prato, giocherella mentre i compagni lo cercano quasi riconoscessero a naso l'autorità del fuoriclasse. Inutile nascondere, c'è una gerarchia tra i divi: oggi c'è Vieri e c'è Cannavaro, ma l'attenzione è tutta per Roby.

Sopra le tribune il cielo lentamente diventa rosa, la temperatura è ideale. Sulle colline si accendono le luci, un alito di vento risale mollemente la città portando con sé l'odore del mare. Un ultimo applauso saluta Baggio che esce. Oggi guiderà l'Italia contro la Spagna di Raul. È la sua festa, ma non sembra un addio.

Aldo Quagliarini

FORMAZIONI

Italia: Buffon, Panucci, Cannavaro, Materazzi, Zambrotta, Fiore, Perrotta, Pirlo, Di Vaio, Baggio, Vieri (A disp: Peruzzi, Ferrari, Legrottaglie, Favalli, Oddo, Diana, Ambrosini, Nervo, Miccoli, Corradi)
Allenatore: Trapattoni
Spagna: Casillas, Salgado, Helguera, Juanito, Raul Bravo, Etxeberria, Xavi, Albelda, Vicente, Raul, Morientes (A disp: Canizares, Manuel Pablo, Cesar, Valeron, Xabi Alonso, Baraja, Torres, Garcia)
Allenatore: Saez
Arbitro: Graham Poll (Ing)

Massimo Solani

IL CASO Le reazioni del pallone alla proposta del presidente Fifa che vuole togliere la parità. Mancini: «Ipotesi da scartare». Agropi: «Blatera...»

L'ultima di Blatter, abolire il pareggio: «Folle»

«Ogni gara dovrebbe avere un vincitore. Per questo sarebbe bello che le partite di calcio non finissero in pareggio. A carte e in qualsiasi altro gioco c'è sempre un vincitore e un perdente. Dobbiamo avere il coraggio di introdurre una decisione finale in tutte le partite di calcio. I calci di rigore rimangono la via migliore per decidere le sorti di un match in caso di pareggio, ma se qualcuno ha una idea migliore sono pronto ad ascoltarlo». Detta così sembrerebbe una boutade da bar fra appassionati di calcio un po' «sparoni», tutt'altra cosa, invece, è sapere che il virgolettato appartiene addirittura a Sepp Blatter, presidente della Fifa. Ovvero l'uomo più potente del mondo in materia di calcio. E Blatter, che da mesi stupisce tutti con «proposte shock» (day body aderenti per la

calciatrici donne, all'embargo per gli stessi body usati dai giocatori del Camerun), questa volta se la prende col segno «X» delle schedine e propone di abolirlo sostituendolo con i calci di rigore decisi al termine dei 90 minuti. «Non possiamo essere soddisfatti del pareggio - ha proseguito il numero 1 della Fifa - Pierre de Coubertin diceva che l'importante era partecipare, non vincere. Non è vero: nella vita c'è uno scopo e anche nello sport.

L'ultima uscita di Blatter però, almeno nel calcio nostrano non sembra trovare molti supporter. Anzi, fra gli addetti ai lavori il coro

dei «no» è quasi unanime. «Blatter ha avuto tante buone iniziative per migliorare il calcio - è il commento di Roberto Mancini, allenatore della Lazio - ma questa mi sembra una ipotesi da scartare. A volte, infatti, ci sono due squadre che giocano bene e nessuna delle due merita di perdere, quindi, non mi sembrerebbe giusto ricorrere ai rigori. A volte ci sono dei pareggi molto divertenti». Una reazione in linea con quella dell'ex tecnico della Nazionale e presidente della associazione allenatori Azeglio Vicini. «A botta calda posso dire che questa idea mi lascia molto perplesso - spiega - perché temo che l'unica

conseguenza di un simile cambiamento sarebbe quella di allungare ancora di più le classifiche scavando un solco profondissimo fra le squadre più forti e le «piccole». Più profondo ancora di quanto non sia già ora. Non so quanto bene possa fare questa proposta al calcio e ripeto, non posso essere in nessun modo favorevole. I calci di rigore finirebbero per creare altre tensioni e recriminazioni, ma forse idee come questa servono più alle tv che al calcio, e francamente lo ritengo un rischio pericoloso».

Al coro degli oppositori alla paventata abolizione del pareggio si unisce anche Renzo Ulivieri, da

qualche mese sulla panchina del Padova. «No, per carità non parliamone nemmeno - risponde - Il calcio è nato con il pareggio, la sconfitta e la vittoria. In passato, per riequilibrare la situazione e favorire lo spettacolo sono stati introdotti i tre punti, che hanno realmente giovato allo spettacolo e ai campionati. Ma questa di Blatter mi sembra in tutta onestà una idea bislacca». Ma quali potrebbero essere le conseguenze di una simile scelta? «Tutte quelle di una idea bislacca - spiega l'ex tecnico di Bologna, Napoli, Torino e Parma - Immagino che passeremmo più tempo ad allenarci sui calci di rigore che non sulla

tecnica... no per carità, è inaccettabile. Introdurre i tre punti è stato giusto, ma così sarebbe troppo. È una idea peregrina e basta».

Caustica come al solito è invece la reazione di Aldo Agropi, secondo cui una tale scelta finirebbe per penalizzare ancora di più le squadre più deboli. «E alle povere squadre di provincia che festeggiano per un punto conquistato a Milano o a Torino, non ci pensiamo? - attacca Agropi - Per le squadre minori in alcuni casi il pareggio è oro colato, come si può pensare che possano andare sui campi delle grandi e giocare per vincere? Ma Blatter queste cose le studia la not-

te? D'altra parte nomen omen: Blatter blatera». Saranno anche «blateramenti», ma il presidente della Fifa è sembrato molto serio nella sua proposta. «Ma con tutti i problemi che ha il calcio è proprio necessario studiare queste stupidaggini? - prosegue l'ex allenatore della Fiorentina - Si pensi a risolvere i problemi del fuorigioco attivo o passivo o quelli del tempo effettivo... e lui trova il tempo per immaginare di abolire il pareggio. Certi pareggi per alcune società sono grandissimi traguardi, a volte anche decisivi per una salvezza o una promozione. E spesso sono il risultato di alchimie tattiche studiate in settimana, operazione di ingegno dell'allenatore che passa giorni a trovare il modo di imbrigliare l'avversario più forte. Immagino che Lippi, Ancelotti o Zaccheroni, Capello potrebbero anche essere d'accordo, ma provate a spiegarlo a Mazzzone, Novellino a Di Biasi».